

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'AGRICOLTURA

La prevedibile concorrenza straniera, sempre più cresce: gli altri paesi curano assai meglio di noi le campagne, cosicchè noi perdiamo ogni giorno nuovi sbocchi alle esportazioni e la concorrenza straniera ci fa ribassare i prezzi di ogni derrata agraria e le rendite della terra scemano spaventosamente, tanto che in molte parti d'Italia, dove l'agricoltura è nelle fasce, il proprietario dei fondi è un semplice esattore del fisco!!!

Questa ci si dirà — è storia vecchia.

Noi lo ricantiamo, perchè ci parrebbe di non compiere un dovere se lasciasimo soli sulla breccia tutti quei valorosi agrari, di noi molto più autorevoli nella questione, che da qualche tempo vanno invano additando là dove urge rivolgere l'attività di tutti, ci van ripetendo perchè si debbono migliorare le sorti dell'agricoltura, quella nobilissima industria, della quale le tre quarte parti dell'Italia traggono quasi interamente la loro esistenza.

Però dobbiamo aggiungere che questo stato di cose è venuto come fatale conseguenza di una strana concomitanza di errori.

Hanno torto quanti pretendono che il governo debba essere l'iniziatore di tutte le grandi imprese — e lo chiamano responsabile di tutti i mali che sono prevedibili o meno ci tormentano.

Il governo deve sapientemente rivolgere l'attività del paese ove ve n'ha bisogno, incoraggiare le industrie alleviandone i pesi del fisco, aiutare, dirigere soltanto, ma non può nè deve assumere sviluppo d'iniziativa, siano pure egregie.

Poi la colpa maggiore l'hanno coloro che non impiegano i loro capitali nelle industrie. Essi lasciano infruttuosi, o poco meno, affidando agli istituti di risparmio i loro capitali, che abilmente impiegati, potrebbero dare larga remunerazione.

Altro gravissimo errore è volere dal governo sempre nuovi impianti di scuole di agricoltura! Di dottori — giova ripeterlo — ve ne sono ad esuberanza. Quello che occorre è che la coltura diventi popolare, che si riesca a vincere la forza di inerzia degli agricoltori di tutte le

nostre regioni mummificate in metodi irrazionali di colture. È una vera crociata quella che è richiesta, una crociata di tutti quelli a cui stanno a cuore le sorti e le speranze della patria.

Nei campi instancabilmente, pazientemente persuadere il lavoratore della terra che i suoi metodi non sono i migliori, persuaderli senza lusso inutile di scienza, nè formule, nè diagrammi, nè apparecchi, nè macchine; niente per l'amor di Dio e soprattutto non far che accada che scienza mal digerita e peggio applicata convinca il modesto campagnolo che val più la sua pratica che tutta la dottrina dei sapientoni!!!

Secondo noi quindi poche ma buone scuole e soprattutto molto diverse da quelle che sono ora.

Meno scienza, ma più e meglio associata alla pratica, senza della quale si fanno spropositi colossali e fanno ridere fino i modesti campagnoli che non sanno di scienza, ma hanno un filo di buon senso non distrutto da tanta faraggine di scienza, raccolta ogni 15 giorni all'anno per l'esame a furia di letture fra uno sbadiglio e l'altro!!!

Quello che occorre, ripetiamo, è un consorzio di gente che l'agricoltura conosca, e che senza speranze di guadagni, muova alla nobilissima crociata per combattere i pregiudizi. Nei campi lontani dai centri e dalle scuole, fin troppo, urge l'insegnamento sano. Nella città i capitalisti sieno meno ingordi, il governo imponga l'espropriazione delle terre lasciate incolte e metta premio per le bonifiche; ecco quello che occorre.

Non è poca cosa, ma non si deve disperare di riuscire.

TRISTE ANNIVERSARIO

I foglietti d'un calendario, e la memoria di pochi amici, ci ricordano che l'otto agosto si spegneva tragicamente in Verona la vita illustre di « Giacomo Bove ». Null'altro parla fra noi ai suoi concittadini, degli avventurosi viaggi fra i ghiacci ed i misteri del Nord. Il suo nome è scolpito su bronzo perenne: ma non qui. Un giovanetto acquese lo lesse una notte, alla luce bianca di un crepuscolo estivo, in Stoccolma, sul monumento che la Svezia eresse grata al Norden-

skiöld: e quella glorificazione italiana, che nella infinita pace della chiara notte settentrionale richiamava la mente con dolcissimo richiamo al nido nativo, fu dolcissima emozione all'attardato viaggiatore.

Ma nella patria dell'uomo che fu sì forte esempio di robusta virilità, e che un tragico fato rapì alla scienza ed alle umane energie prima che si compiesse la sua sera, niuno pensa ad adempiere agli uffici civili che sono dovuti a chi tanta orma lasciò di sé nelle scoperte della terra. — Giaccia ignava fin che vuole la nostra città: ma nulla toglierà che il nome del dolce e fortissimo Monferrino sia indissolubilmente legato alla scoperta del passaggio del « Nord-Est ».

Io richiamo il ricordo, pel caso che la Giunta si decida a farsi iniziatrice di un modesto monumento che eterni la gratitudine nostra a chi illustrò la patria, o che qualche consigliere voglia richiamarla a questo dovere. — Mi consta che il paese avrebbe risposto con slancio: e già qualche cosa s'era iniziato. E lo sa bene il fosforico amico, che col nome dell'antico glorioso vinto di Cartagine, portò sul vecchio Consiglio la nota della travolgente irrequietezza giovanile. Ma poscia parve che la sonnifera atmosfera del Palazzo degli Olmi, anche su quelle irrequiete attività abbia gettato il suo influsso calmante.

Un tempo gettavano volentieri là colpa di questa negligenza, sull'avv. Accusani, i cui principii religiosi, un po' spinti in verità se andassero sino a questo punto, si diceva che lo inducessero a negare onorato sepolcro a chi dell'onore umano era sì degno rappresentante. — Ora io son lieto di rendere all'egregio avv. Accusani la giustizia che gli è dovuta, e di smentire queste voci messe fuori da qualcuno probabilmente per giustificare la propria inerzia. Perchè adesso che questa scusa non c'è più, e che i signori della Giunta sono liberi da quei vincoli che un esagerato riguardo alle suscettività di un collega stimato loro poteva forse imporre, si che possono dare libera estrinsecazione pratica a tutti quei sentimenti di elevato spirito progressivo da cui sono con mirabile concordia animati, pur tuttavia nulla cambiò, o si va facendo al riguardo.

ETICHETTE GOMMATE per VINI
 Presso la Tipografia S. Dina.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Lunedì 9 corrente ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio Provinciale sotto la presidenza del comm. Garbiglia.

L'on. Saracco era assente per indisposizione.

Procedutosi alla nomina dell'ufficio di presidenza questo riuscì così composto:

Presidente: on. Saracco.

V. Presidente: comm. Garbiglia.

Segretario: comm. Bocca Giuseppe.

Si addivenne quindi alle seguenti nomine

Revisori del conto 1897: Fortunato avv. Enrico, Gatti avv. Luigi, Goria dott. cav. Angelo, Lamborizio avv. cav. Paolo, Caranti avv. Giuseppe, Guasco di Bisio marchese Francesco.

Commissione del bilancio 1898: Beltingeri cav. Paolo, Borgatta comm. Carlo, Garbiglia comm. Carlo, Binelli avv. cav. Pietro, Bocca comm. Giuseppe, Norcia avv. Luigi, Gropello comm. Luigi.

Commissione degli affari diversi: Cotto avv. Antonio, Callegaris avv. Giovanni, Caserza cav. Carlo, Daneo ing. Giuseppe, Pangella cav. Lorenzo, Prato avv. Eugenio, Rogna ing. Vincenzo.

Membro della deputazione provinciale: Bobbio avv. Felice.

Il vice-presidente Garbiglia propone d'inviare un telegramma a Saracco notificandogli la sua riconferma a presidente, cogli auguri d'una pronta guarigione.

Il Consiglio plaude.

In una delle ultime sedute il consigliere Cotto richiamava l'attenzione del Governo sull'introduzione di concimi e spazzature provenienti dalla provincia di Genova: ora il presidente comunica al Consiglio una lettera inviatagli dal prefetto, in cui è detto che « poichè anche « la provincia di Genova è nel numero di « quelle infette da fillossera, non possono « da essa esportarsi in questa di Alessandria i concimi e perciò nemmeno quelle « spazzature ».

Il Consiglio delibera che a questa lettera sia data la maggior pubblicità.

Il presidente in seguito propone di rinviare la discussione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno ad una prossima seduta, da tenersi nella seconda quindicina del mese di ottobre.

Il Consiglio approva e la seduta è tolta.